

304 cese, latina, oltra la materna sua inglese; ha boni fondamenti greci; intende la italiana, ma non ardisse parlare questa; canta excelentemente; sona de diversi instrumenti: sichè tutte le virtù è raccolte in lei. Poi fossemo menati ad uno sontuoso convito, qual finito ritornamo al nostro alogiamento, qual zonti la principessa ne mandò un presente di vino et di ala, ch'è un'altra loro bevanda, e dil pane bianco, come è costume dil paese. Il giorno seguente, fu il sesto, tornamo a Londres a caxa dil nostro oratore, dove stessemo dui giorni. Poi montamo in barcha giù per il fiume Tamisa, il qual è grandissimo, e produce cigni in copia grandissima, e cussi venimo a Dovre, dove si fa il passaggio. Il re è in oppinio, hessendo stata la raina moglie dil fratello, il papa non potesse dispensare. La principessa è molto amata dal padre, *tamen* il re non fa demonstratione alcuna contra la regina, ma la onora sempre, e alcune volte magna con lei. Questo è bellissimo paese, fertilissimo di ogni cosa, excetto che di vino, *tamen* di malvasie vi è gran copia; non è molto habitato, la magior parte de l'isola va a male, et è redutta in parchi, ne li qual il re, li signori et gentilhomeni poneno tutta la et grandissimo piacer ne tragèno. Il costume è che, parlato una o do volte con una donna, trovandosi poi in strata la si pò menare alla taverna, dove ogniun ne va senza rispetto, o altrove; il marito non ha per male, ma vi resta obligato e vi ringratia sempre e, se vi vede con lei, si parte. Et se uno gentilomo dona a una dona alcun dono di fiori, quello bisogna che 3 mexi continui lo porti, e in loco di quelli ne prendano de gli altri, e, trovandola senza, l'omo pò farla pagar quello gli piace, sichè di continuo si vede le donne con fiori di ogni sorte, e sono tutte bellissime, nè ho trovato simile, excetto in Augusta, e il concier dil capo li dà gratia; portano una quasi scufia di tella bianca, che lassa sopra il fronte veder un poco de capelli, poi si vien restringendo sì che sopra la parte di le rechie tutta se copre, con la quale scufia copreno i lor capelli. Sopra questa portano barete grande di panno bianco, da prete, con 4 anguli, quelle che non sono signore e de gran sangue, le quale in loco di bareta usano un conciero di veluto, che li dà molta gratia. Gli homeni sono più modesti nel bere che li todeschi, ma sono più poltroni; usano alcuni bruchalieri, cosa ridicula, e spade fate ad altro modo che le nostre, e sempre hanno li soi archi acanto, con che tragono meravigliosamente, perchè altro non fanno; sono belli homeni et grandi, vesteno bene. I o aere credeva,

hessendo propinqua alla tramontana, fusse fredda et vi fusse maggior vento e più tristo aere che in Franza, ma è il contrario. È una isola più lontana, dove li homeni vivono longamente e, havendo in fastidio la vita, essi stessi si amazano et se precipitano in mare da alcun scoglio, o vengano in altro paese. Hor, gionto a Dovre, fui richiesto a passare per il dì seguente, come si fece, et montamo nel navilio con batelli, et il vento erra grande, le onde grandissime apresso la terra getava la barcheta piccola hora in questa parte ora in l'altra, come una scatola fusse stata. Hor, gionti alla nave con difficoltà, accesi per il continuo moto, sentimo il mar molto turbato, et spiegate velle non fu homo che non temesse grandemente; erano onde come montagne, pareva ne sumergesse; et sopra un navilio mal sicuro stavamo sempre con l'animo suspeso. Hor piauque a Dio et a San Rocho glorioso, il qual giorno si ritrovamo in mare, zonzesemo a Cales in meno di hore 4, havendo scorso grandissimo pericolo. Et zonti a Cales, a uno officio fossemo zerechati li danari portavamo con noi, e trovando più di 10 ducati per uno, gli togliano. Io restai a lo alozamento, batuto dil mare; li compagni andono atorno la terra acanto le mura, et forono subito retenuti, dubitando fusseno exploratori, e, poi scaldati in pregione, intesa la qualità loro, furono relassati. La terra non è bella in sè, nè grande, ma circondata di muro bellissimo con li soi bastioni et cavalieri; la reputo fortissima et è tenuta con gran custodia. Partiti de li, in 4 giorni per la via instessa vini qui alla Corte, dove il clarissimo oratore mi aspetava con desiderio.

A dì 14. Fo la Croce: li Officii ni Quarantie 305) non sentano, ma per la terra tutti lavora. Veneno in Collegio sier Anzolo Cabriel e compagni Avogadori extraordinarii, dolendosi che per sier Fantin Dolfin et sier Antonio Valier, cai di XL, li è stà fato un comandamento che più non debbano exercitar l'oficio di l'Avogaria extraordinaria di questa città, atento la parte, presa in Gran Conseio, che vol stagino per tutto avosto, poi vadino in terra ferma. Et parlò il Cabriel, dicendo volevano menar al primo di octubrio sier Polo Nani e li altri, e li avochati vede il processo, et perhò voleano expedir questi e non andar fuora. Sier Antonio Valier cao di XL disse, stante la parte, non si pol far de man-

(1) La carta 304* è bianca.